

## Introduzione

Un contesto normativo in mutamento

Il sesto Rapporto generale del Comitato di valutazione del sistema scolastico e formativo della Provincia di Trento viene presentato in una fase di forte rinnovamento istituzionale del mondo dell'istruzione.

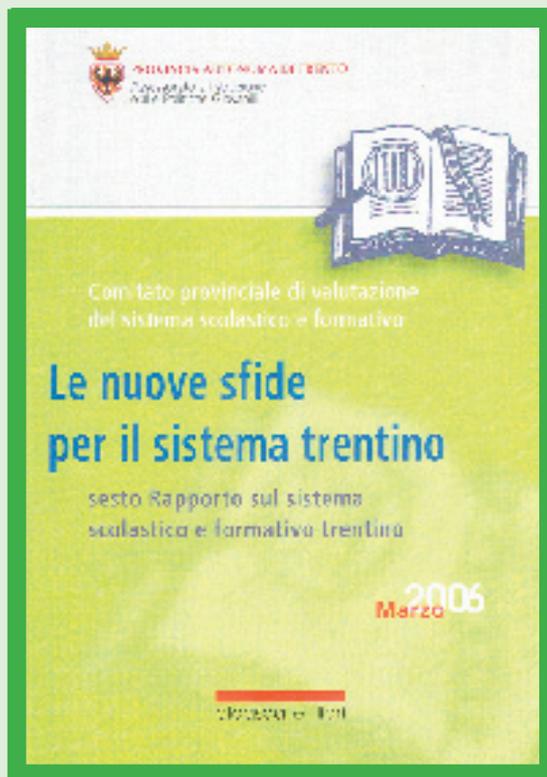
A livello nazionale è ormai alle sue ultime battute il processo di riforma del sistema di istruzione e formazione promosso dalla legge 53/03, che riguarda tutti gli ordini di scuola, ed i cui decreti delegati hanno già coinvolto il primo ciclo dell'istruzione e dovranno coinvolgere il secondo ciclo a partire dal 2007/2008.

Anche a livello provinciale è stato avviato un importante processo di revisione del sistema trentino, a partire dall'avvicinamento degli ordinamenti della formazione professionale a quelli della scuola: è stato revisionato l'impianto curricolare della formazione professionale ed è stato sviluppato il quarto anno di formazione, che dà la possibilità di conseguire il diploma e proiettare il percorso della formazione professionale in verticale, e non più solo in orizzontale, come avveniva fino ad ora.

Il passaggio più significativo ed impegnativo del processo di revisione portato avanti negli ultimi anni è rappresentato però dal varo del disegno di legge che disciplina il riordino normativo integrale di tutto il sistema di istruzione e formazione provinciale, alla luce dell'obiettivo di fondo di rafforzare e rendere più omogenee tra loro le autonomie scolastiche e formative, valorizzando anche il ruolo della famiglia e della comunità locale nel processo educativo.

È stata ridefinita l'organizzazione del Dipartimento Istruzione dell'Amministrazione provinciale, superando la precedente logica per filiera, che è stata sostituita con una nuova logica per funzioni.

È stata rivista la mission dell'Iprase, valorizzando prevalentemente le funzioni di ri-



cerca. È stata rafforzata la funzione provinciale di governo del personale docente, attraverso intese con il Ministero dell'Istruzione, nuove norme sul reclutamento e l'attuazione dei periodi sabbatici per gli insegnanti.

Alcune di queste iniziative vengono analizzate nel presente Rapporto; altre avranno un impatto a più lunga scadenza e saranno oggetto di successive analisi da parte del Comitato di valutazione. Anche in materia di cultura della valutazione

la scuola trentina ha compiuto in questi anni un percorso significativo.

Si è ormai diffusa l'attività di autovalutazione, che ha superato la fase sperimentale per divenire pratica regolare delle scuole: nell'ultimo anno il 75% delle scuole trentine ha utilizzato la piattaforma on-line preparata dal Comitato di valutazione e dall'Area di Supporto alla valutazione; questa piattaforma permette alle scuole di fornire i loro dati via Internet e di ricevere gli indicatori di Istituto e provinciali, che rappresentano la base oggettiva di confronto per avviare l'autoanalisi.

Per effettuare l'autovalutazione la maggior parte delle scuole richiede il giudizio della propria utenza, o degli stessi operatori scolastici, utilizzando o adattando gli strumenti preparati dal Comitato e dall'Asva: nell'anno precedente il 77% delle scuole ha distribuito alle famiglie il questionario per conoscere la loro soddisfazione rispetto all'attività della scuola, il 40% delle scuole secondarie ha distribuito il questionario sulla soddisfazione anche agli studenti, il 26% delle scuole ha distribuito un questionario di valutazione dell'attività anche ai docenti interni.

Sempre per migliorare la loro conoscenza dei risultati raggiunti moltissime scuole trentine aderiscono alle proposte di somministrazione di prove oggettive di apprendimento: l'87,5% ha somministrato gli ultimi test distribuiti dall'Invalsi, mentre l'anno precedente oltre

il 90% delle scuole ha aderito alla proposta dell'Iprase-Comitato di valutazione per entrare nel campione dei test provinciali.

Sulla base delle informazioni che provengono dagli indicatori, dai questionari e dai test, e dell'analisi che viene fatta all'interno della scuola, l'80% degli Istituti ha preparato un Rapporto di autovalutazione, che è stato inviato al Comitato. Per svolgere in modo sempre più approfondito e metodologicamente corretto l'attività di valutazione si sono costituite, anche con il supporto dell'Asva, 9 Reti di scuole a livello comprensoriale.

Entrata praticamente a regime l'attività di autovalutazione, il Comitato, insieme con l'Iprase e con l'Asva, ha avviato la sperimentazione della valutazione esterna. Questa iniziativa, unica nel nostro Paese, è stata preliminarmente proposta in un Convegno alla scuola trentina, che l'ha accolta favorevolmente, ed è attualmente condotta all'interno di 6 scuole (3 istituti comprensivi e 3 secondari) e di un Centro di formazione professionale. L'obiettivo è, dopo la verifica dei risultati della sperimentazione e gli opportuni aggiustamenti, portare anche questa attività a regime per tutte le scuole ed i centri di formazione professionale.

Lo sviluppo di questa attività risponde alla strategia messa in atto dal Comitato di valutazione che, dopo un periodo iniziale dedicato alla ricostruzione dei flussi informativi sul sistema trentino ed alla loro analisi, ha cercato di portare sempre di più la pratica della valutazione a livello delle singole istituzioni scolastiche e formative, in questo sostenuto sia dall'Asva che dall'Iprase. Lo sviluppo dell'autonomia richiede infatti che sempre più le scuole, ed i Centri di formazione professionale, siano i primi ad interrogarsi, ed a render conto, sui risultati della loro attività, e che il governo locale offra loro una sponda di riscontro esterno, per garantire il rigore e la completezza dell'analisi.

Contemporaneamente il Comitato di valutazione ha avviato un'attività di ricerca su due aspetti che appaiono strategici per definire le future politiche di sviluppo del sistema: l'impatto del processo di autonomia sull'organizzazione e sulle attività delle scuole ed il rapporto tra scuola, formazione e mercato del lavoro. Il primo permette di capire come le scuole stanno effettivamente vivendo e gestendo la transizione dal vecchio al nuovo regime, e quali sono gli ulteriori passaggi normativi ed amministrativi da compiere in proposito a livello provinciale (ma anche nazionale); il secondo è un aspetto centrale per

impostare le politiche dell'offerta formativa, rispondendo alla domanda delle imprese ed alle esigenze di sviluppo del territorio trentino. I risultati completi di queste due ricerche saranno presentati nei prossimi mesi, ma alcune prime indicazioni vengono già riportate su queste pagine.

Il Rapporto di quest'anno dà conto dell'attività di analisi effettuata dal Comitato di valutazione per rispondere agli indirizzi della Giunta Provinciale, ed a differenza di quelli che l'hanno preceduto adotta un'impostazione tematica; senza trascurare l'esigenza di completezza dell'analisi, si è ritenuto pertanto di dover concentrare l'attenzione su alcuni grandi temi strategici per lo sviluppo del sistema scolastico e formativo trentino:

- . lo sviluppo del sistema
- . le risorse utilizzate
- . la riforma della Formazione professionale
- . l'impatto dell'autonomia scolastica
- . i percorsi scolastici e formativi
- . gli apprendimenti
- . il passaggio dalla scuola all'Università
- . il rapporto con il mercato del lavoro
- . i confronti europei

Ognuno di questi temi viene analizzato sulla base di una rigorosa documentazione statistica, organizzata mediante indicatori che consentono di verificare come si è evoluto in questi ultimi anni il sistema trentino, e di confrontare il Trentino, ed i suoi Comprensori, con il resto del Paese. Infine quest'anno viene prestata una attenzione molto più ampia al confronto internazionale, come è giusto che sia per un sistema che prepara cittadini e lavoratori non solo per la dimensione provinciale ma anche per quella italiana ed europea.

- 1 - Indirizzi della Giunta Provinciale per il Comitato di valutazione del sistema scolastico e formativo (del. G.P. 7/2/2003):
- Predisporre strumenti di verifica del funzionamento del sistema scolastico e formativo del Trentino.
  - Assicurare la partecipazione delle scuole trentine alle indagini nazionali ed internazionali sugli apprendimenti.
  - Verificare i livelli di apprendimento degli alunni rispetto alle discipline ritenute significative.
  - Verificare la preparazione della popolazione scolastica trentina rispetto alle lingue straniere e le nuove tecnologie.
  - Verificare i processi di attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche provinciali.
  - Predisporre metodologie e strumenti per la realizzazione dell'attività di autovalutazione.
  - Suggestare modelli per la valutazione esterna delle istituzioni scolastiche e della formazione professionale. Procedere all'elaborazione del modello per la valutazione del protocollo d'intesa siglato tra MIUR e PAT.
  - Elaborare indicatori funzionali alla valutazione delle iniziative di formazione orientativa.
  - Valutare i rapporti e l'integrazione funzionali e tra scuola e lavoro e tra scuola e formazione professionale.



## 7 - Il Trentino e l'Europa

Nel Rapporto di valutazione viene dedicata una particolare attenzione al confronto con la dimensione europea. Il motivo di questa scelta è duplice:

- da una parte siamo in presenza di un'attenzione crescente da parte dell'Unione Europea allo sviluppo dell'Istruzione, vista come risorsa fondamentale per la crescita dell'Europa e per la sua capacità di competere nel contesto internazionale; si moltiplicano dunque le proposte ed i confronti tra i vari Paesi membri, per sollecitarli a migliorare il loro sistema formativo;

- dall'altra la società ed il sistema economico trentino si devono confrontare ogni giorno di più con una dimensione che non è solo provinciale, o nazionale, ma è globale.

In tale contesto la valutazione del funzionamento e della produttività del sistema trentino non può più prendere come punto di riferimento e di confronto solamente la situazione nazionale, ma deve posizionare la scuola e la formazione trentina nel contesto dei sistemi europei.

Per effettuare il confronto verranno utilizzati

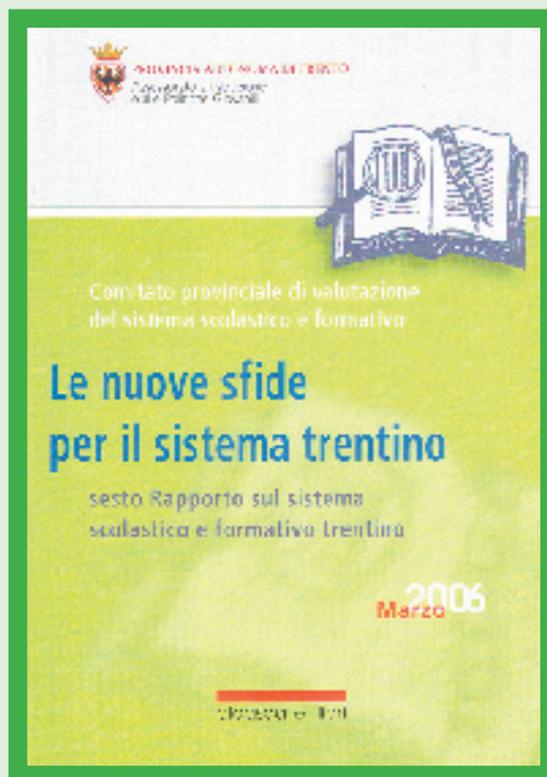
innanzitutto gli indicatori che sono stati fissati dal Consiglio europeo nel quadro del cosiddetto processo di Lisbona. Questi indicatori permettono di verificare qual è la posizione di ciascun Paese riguardo agli obiettivi che sono stati definiti dall'UE:

- la lotta alla dispersione;
- la produttività quantitativa e qualitativa del sistema;
- l'apprendimento permanente;
- gli studi tecnico-scientifici.

Per ognuna di queste aree sono stati fissati dei Benchmark, ovvero dei valori che stabiliscono con precisione lo standard da raggiungere, come Unione Europea, entro il 2010.

Questi Benchmark hanno una grande importanza politica, perché indirizzano le scelte di politica educativa degli Stati Membri dell'Unione Europea, ma rivestono anche un notevole significato tecnico, perché riassumono i principali fenomeni che riguardano lo sviluppo e la produttività, quantitativa e qualitativa, del sistema educativo.

Esaminiamo dunque come si colloca il Trentino rispetto a questi Benchmark.



# Progetto AQualiFe

**I**l secondo rapporto di rete giunge, e non poteva essere altrimenti, dopo che le scuole aderenti al distretto 35 di Ferrara hanno presentato i loro rapporti interni.

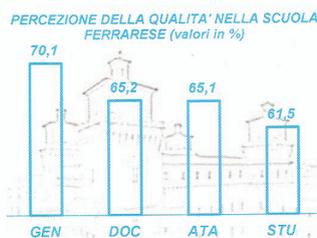
La Commissione provinciale ha raccolto ed elaborato i dati, che sono stati forniti ad ogni singolo Istituto e li ha consegnati ai referenti nel mese di dicembre, unitamente ai nuovi materiali per il monitoraggio dell'anno in corso.

Dal confronto con le medie, le percentuali e gli accordi medi di rete, divisi per ordine scolastico o per distretto e dal confronto con i dati raccolti l'anno precedente, le singole scuole hanno potuto analizzare la loro situazione interna.

Giusto, quindi, chiederci che valore abbia presentare un rapporto provinciale. Infatti, se lo scopo primo è quello di fornire ad ogni scuola uno strumento per l'analisi attraverso il confronto, questo è già stato realizzato con la consegna dei dati elaborati. Ma lo scopo del progetto non si ferma qui, vuole infatti rivolgersi anche agli "attori del sistema formativo" che non sono propriamente "operatori scolastici". Vuol fornire cioè un ulteriore mezzo di analisi di una realtà molto complessa che punta al miglioramento della qualità. Per questo motivo, al fine di raggiungere gli obiettivi che il progetto si pone, il lavoro qui presentato deve essere affiancato dai materiali prodotti dalle scuole ed eventualmente da altri Enti territoriali.

## Autoanalisi della Qualità delle Scuole nella Provincia di Ferrara

### Rapporto di rete n° 2



A cura del C.S.A. di Ferrara  
e del Gruppo Coordinamento di Rete:  
F. Bertasi P. Ferretti G. Maragno  
S. Collini A. Leuzzi L. Zamboni

# AQualiFe

Non ci si deve quindi stupire se molti dei tanti dati, che qui vengono forniti, sono solamente illustrati e solo qualche volta affiancati da sintetiche indicazioni per l'interpretazione. Non può essere compito di una Commissione, anche quando sembra che qualche commento entri nel merito, fornire valutazioni od esprimere giudizi, dal momento che ogni scuola, nell'ambito del territorio in cui è inserita, dovrà capire autonomamente quali sono le reali necessità su cui intervenire sinergicamente con l'adeguato supporto non solo economico degli Enti territoriali preposti.

È necessario e non ridondante quindi

ribadire che il progetto AQualiFe avrà solo in parte raggiunto il suo scopo quando sarà riuscito a fornire utile materiale di analisi, quando le scuole saranno state messe in condizione di confrontarsi per migliorare, uscire dal proprio ambito interno e chiuso per far circolare e recepire esperienze positive, per superare eventuali punti di debolezza.

Ma sarà uno sforzo in parte sprecato, se non fungerà almeno da stimolo per ragionare sulla qualità della scuola della nostra Provincia, se non sarà sfruttato, nella programmazione dei loro interventi, dagli Enti e dalle Istituzioni locali, se non vedrà l'apporto per un suo sviluppo e un suo perfezionamento da parte di chi guarda alla scuola come all'istituzione centrale per la crescita, non solo culturale, del territorio.

